

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

La sua voce dà conto di sentimenti contraddittori: la speranza, la tensione, un dolore che si rinnova ogni giorno da quel maledetto 25 giugno 2006, quando suo figlio fu rapito da un commando di Hamas. «Avevamo chiesto una prova che Gilad fosse ancora in vita. L'avevamo chiesta in questi lunghi, terribili, 1194 giorni da quando Ghilad è stato rapito. Ora c'è il video. Per me e la mia famiglia è un segnale di speranza. Ma quel video è solo un primo passo. La nostra battaglia per riavere Gilad con noi continua e non si fermerà fino alla liberazione di nostro figlio, del caporale Gilad Shalit». A parlare è Noam Shalit, il padre del giovane caporale di Tsahal da oltre tre anni nelle mani di Hamas. Oggi, il video di 60 secondi sarà reso pubblico in coincidenza con la liberazione delle venti palestinesi dalle carceri israeliane. «Non abbiamo ancora visto il video - dice Noam Shalit a l'Unità-. Ciò che ci è stato detto è che Ghilad sembra in buona salute. Vorremmo dirgli: Gilad resisti, sii forte, Israele non ti ha abbandonato. Trattare per un ragazzo mandato a combattere in prima linea non è una prova di debolezza, ma al contrario una prova di superiorità morale nei confronti del nemico. Perché per Israele, come recita il Talmud, ogni vita umana è sacra, e salvarne una significa salvare l'umanità...».

Domani (oggi, ndr), sarà reso pubblico il video che mostra Gilad in vita. Come vive lei e sua moglie Aviva questi momenti?

«È difficile dar conto dei sentimenti, dalle emozioni che stiamo provando. Dopo 1194 giorni, abbiamo una prova che nostro figlio è vivo. È una emozione indicibile, che la nostra famiglia condivide con le migliaia di israeliani che ci sono sempre stati accanto, comprendendo che la nostra battaglia non era solo quella di un padre e una madre che volevano riabbracciare il proprio figlio, ma che riguardava i principi, i valori, l'umanità di un Paese, di Israele...».

Lei ha sempre sostenuto che negoziare la liberazione di suo figlio non era un segno di cedimento da parte dello Stato d'Israele.

«Ne sono sempre più convinto. Gilad non era a Gaza per divertimento. Non abbandonarlo, è un messaggio a tutti i giovani, ai ragazzi e alle ragazze, che prestano il loro servizio in Tsahal: non siete dei numeri, Israele farà di tutto per ripor-

L'ACCORDO

Già scarcerate le prime due detenute palestinesi

Un'associazione di familiari di vittime israeliane del terrorismo vicina alla destra ha fatto ricorso contro l'accordo tra Israele e Hamas per uno scambio fra 20 detenute palestinesi e un video che dimostra l'esistenza in vita del soldato Ghilad Shalit, prigioniero nella Striscia di Gaza da oltre tre anni. L'accordo è già in fase di esecuzione: ieri sono state liberate almeno due delle detenute inserite nella lista, il cui rientro nei territori palestinesi - riferisce l'agenzia online Ynet - è attesa in queste ore al confine da centinaia di parenti e sostenitori. Stando all'intesa, il rilascio delle venti donne dovrà essere completato entro oggi, giorno in cui le autorità israeliane riceveranno in cambio il filmato - già visionato dai mediatori tedeschi ed egiziani - che mostra immagini apparentemente recenti di un Ghilad Shalit vivo e in buone condizioni. Il filmato sarà poi mostrato anche ai genitori del militare, che hanno accolto positivamente questo primo accordo e sostengono con forza la linea della trattativa per ottenere la liberazione del figlio nel quadro di un più vasto scambio con detenuti palestinesi.

Le 20 detenute liberate in cambio del video sono figure di secondo piano: nessuna risulta aver ucciso, sebbene alcune siano state condannate per tentato omicidio. Più d'una, inoltre, sarebbe comunque vicina a fine pena.

INCRIMINATO GAIDAMAK

L'uomo d'affari ebreo-sovietico è accusato in Israele di frode e riciclaggio in diversi casi di malversazione: per un danno erariale stimato in 650 milioni di shekel (118 milioni di euro).

tarvi a casa. Nessuno di questi ragazzi deve essere sacrificato alla ragion di Stato. Fare il possibile per riavere Gilad è un segno di forza, non di cedimento. Stiamo parlando di ragazzi che rischiano la vita per il bene d'Israele. Non dobbiamo dimenticarlo. Mai».

Quel video ha portato alla liberazione di venti detenute palestinesi.

«Le parlo da cittadino e non da padre. La pace la si tratta con il nemico. In questi anni ho avuto modo di entrare in contatto con tanti palestinesi. Molti di loro hanno figli, fratelli, in carcere. So che la questione dei prigionieri è fondamentale per la so-

Foto di AmirCohen/reuters



Una bandiera israeliana davanti alla foto del caporale Gilad Shalit, prigioniero a Gaza

Intervista a Noam Shalit

«Ora il dialogo vada avanti La pace si tratta con il nemico»

Il padre del caporale prigioniero da tre anni di Hamas: finalmente la prova che Gilad è vivo dopo 1194 giorni. Per noi questa è la strada giusta